

SIRACIDE

Siracide CAP. 16 versetti 20-23

Martedì 06.05.2014

Ma nessuno riflette su queste cose; al suo modo di agire chi presta attenzione? Come un uragano che l'uomo non vede, così molte sue opere sono nascoste. "Chi annuncerà le sue opere di giustizia? O chi aspetterà? L'alleanza infatti è ancora lontana, e il rendiconto di tutto sarà solo alla fine". Queste cose pensa chi ha il cuore meschino; lo stolto, che si lascia ingannare, pensa sciocchezze.

Paolo: *Come un uragano che l'uomo non vede, così molte sue opere sono nascoste.*

Siccome Dio è l'eterno presente, l'uomo deve rendersi presente a Dio in ogni istante con le sue opere e non aspettare quando vedrà la fine, quando i tempi verranno duri. Essendo Dio l'eterno presente anche l'uomo che ha fede in Dio fa le sue opere nel presente perché Dio dice: "Io sono colui che sono" cioè l'eterno presente.

Daniela: *Ma nessuno riflette su queste cose; al suo modo di agire chi presta attenzione?*

Molto spesso, noi uomini non riusciamo a vedere o non prestiamo attenzione all'intervento di Dio nella storia sia in quella personale che nella storia dei popoli.

Come un uragano che l'uomo non vede, così molte sue opere sono nascoste.

Molte opere del Signore sono come un uragano, ma l'uomo è spesso cieco e non riesce a vederle.

"Chi annuncerà le sue opere di giustizia? O chi aspetterà? L'alleanza infatti è ancora lontana, e il rendiconto di tutto sarà solo alla fine"

Chi riesce a vedere ed annunciare le sue opere di giustizia? Molte cose non succedono a caso è la giustizia di Dio che si manifesta, ma noi non ce ne accorgiamo.

Queste cose pensa chi ha il cuore meschino; lo stolto, che si lascia ingannare, pensa sciocchezze.

Lo stolto che non riesce a vedere le opere di Dio pensa che il rendiconto sarà solo alla fine e nessuno aspetterà quel momento. Non bisogna chiedere segni, ma saper scorgere i segni dei tempi come gli ebrei, il popolo di Dio che è stato perseguitato, ma ha visto la realizzazione delle promesse di Dio perché è stato paziente. Parlo naturalmente di coloro che hanno accolto Gesù.

Mirella: v.21 Come un uragano che l'uomo non vede.....sono nascoste

L'uomo non vede molte opere di Dio, non gli sfuggono solo piccole cose, ma anche opere di Dio grandi, troppo grandi per la sua testa umana limitata.

L'uomo è come un granello di senape nel buio della terra e Dio è come un uragano nel cuore oscuro della tempesta, che non si vede, ma se ne percepiscono la potenza e se ne temono le conseguenze.

Sorprende la nostra barca, che sta per affondare, proprio come l'uragano che arriva all'improvviso, che noi non riusciamo a dominare e che ci fa paura.

C'è tanto da attraversare in questa vita!

Il mondo lotta contro la malattia e la morte dell'anima e del corpo e Dio sembra non intervenire, come se stesse dormendo.

v.22 "Chi annuncerà le sue opere di giustizia? O chi aspetterà?"

Dov'è finita la sua giustizia? Chi ci annuncerà o ci renderà note le sue opere nascoste?

Chi è in grado di aspettare un segno, almeno una stretta di mano da parte di Dio?

L'alleanza stabilita fra Dio e l'uomo è stata distrutta tante volte e altrettante volte ristabilita per sua grazia, ma sembra ancora lontana. Infatti Dio è presente come vuole Lui, non come vogliamo noi. Non interviene al nostro posto, ma con noi.

La nostra piccola fede ha bisogno ancora di miracoli. Vorremmo che Dio rimproverasse l'uragano e gli intimasse di cessare. Dio non ci esenta dalla lotta, ma ci aiuta, dandoci la forza di continuare e "il rendiconto di tutto sarà solo alla fine - pensa il meschino".

Dobbiamo imparare ad accettare la sua volontà, come ha fatto Gesù. Valiamo più di molti passeri e dei gigli del campo. Dio ci scruta nell'intimo e ci conosce, quindi comprende le nostre paure e fragilità.

E' pronto a portarci in braccio.

La conoscenza di Dio e delle sue opere è un suo dono, dovuto alla sua benevolenza verso la sua creatura. Senza questo dono gridiamo nelle angosce come Giobbe, che però in 42,1-6 dice: "Riconosco che Tu puoi tutto, nessun progetto è impossibile a Te! Chi può offuscare la provvidenza per insipienza?"

Per questo ho annunziato, ma senza comprendere, cose meravigliose, superiori a me, ma non sapevo! Ascolta dunque e io parlerò, io ti farò domande e Tu mi istruirai!"

La mente dell'uomo può conoscere Dio e le sue opere solo per sua grazia. Non tutti possono entrare nella conoscenza del mistero, sono esclusi i superbi, gli arroganti, gli empi e i malvagi.

v23 Queste cose pensa chi ha il cuore meschino.

Chi non si fa guidare dalla sapienza nel meditare Dio e contemplare le sue opere, si ferma davanti al mistero, all'apparenza e il mistero rimane impenetrabile.

Si rende conto di non capire, ma, non capendo, dice che si tratta di cose senza senso, in tal modo pensa e agisce con stoltezza.

Lo stolto pensa pertanto che Dio non ci aiuti ed aspetti solo il rendiconto finale, ma non capisce il modo di agire di Dio e, non capendolo, sbaglia.

Don Giuseppe: Ma nessuno riflette su queste cose; al suo modo di agire chi presta attenzione?

Il Saggio ci ha parlato dell'intervento di Dio che tutto scruta, nessuno si può nascondere da Lui, poi aggiunge questa amara constatazione e dice alla lettera: **e su queste cose non rifletterà mai il cuore, sulle sue vie chi mai rifletterà?** La sapienza non è immediata, ci si affatica per cercarla, i frutti vengono dopo, non si coglie il frutto prima dell'aver fatto fatica. Ma questa fatica è rifiutata in genere dal cuore dell'uomo ed è questo che il Saggio constata e non vi è forza di convinzione che possa intervenire per spingere uno a conoscere e ad abbracciare la sapienza, ma si è mossi interiormente, sia giovani che adulti, verso la sapienza, a cercare questo tesoro nascosto, a dare come scopo alla propria vita la sequela della sapienza. E anche gli adulti riflettono poco sui giudizi di Dio. La Vulgata aggiunge: *di Dio che comprende ogni cuore e legge le intenzioni più nascoste.* Questo fatto è importante perché Dio ha dosato la sua conoscenza alla nostra libertà di scelta, Egli non si vuole imporre con l'evidenza della sua manifestazione e non si nasconde a colui che lo cerca. Si pone a quella distanza, in rapporto alla quale egli può essere ignorato o può essere cercato, ma l'uomo nel momento in cui non vede Dio e non recepisce i suoi interventi non è portato a riflettere su di Lui e sulle Sue vie, cioè sui modi e ragioni di agire che Egli rivela nella sua Parola. Questo dato di fatto è molto importante perché - come già più volte ho detto - non c'è atto più libero del credere; nessuno può essere costretto a credere. Dio dona la grazia per credere, ma l'atto di fede è un atto libero della coscienza individuale, quindi di ciascuno. Ogni atto di fede che è costretto, non è atto di fede perché non c'è la libertà personale, quindi forzare la conversione e anche sollecitarla con mezzi non porta alla fede, porta a diventare membri di quella comunità, ma senza fede. Questo è il fatto importante che noi qui recepiamo.

Come un uragano che l'uomo non vede, così molte sue opere sono nascoste.

È singolare questo paragone! Il Saggio paragona le opere divine ad un uragano, che l'uomo non vede ma di cui subisce gli effetti e ciò vuol dire che l'uomo agisce, ignorando Dio, le sue vie: all'improvviso si troverà davanti ai Suoi giudizi, senza che egli abbia fatto nulla e che nemmeno abbia visto i segni di quei giudizi, che si stanno rivelando all'improvviso. Egli è travolto da questo improvviso giudizio di Dio perché la maggior parte delle opere di Dio sono nascoste; il Signore sta agendo e operando e noi non vediamo perché noi giudichiamo ciò che vediamo, che valutiamo e che entra nell'ambito del nostro pensare, recepire, vivere e subire, mentre l'agire divino è un agire che non si manifesta attraverso questi canali di conoscenza, è recepito solo col timore di Dio. Chi teme Dio comprende l'agire di Dio: quando tutto è calmo e Dio sembra assente, allora vi sarà l'intervento di Dio simile a una tempesta che si abbatte improvvisa e tutto travolge. Resterà in piedi solo la casa fondata sulla roccia, come ci dice il Signore alla fine del Discorso della montagna: *«Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia»* (Mt 7,24-25). L'Apostolo Paolo ha un testo molto importante sul giorno del Signore: *Riguardo poi ai tempi e momenti fratelli non ne avete bisogno che ve ne scriva, infatti sapete bene che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte e quando la gente dirà: «C'è pace e sicurezza», allora d'improvviso la rovina li colpirà come le doglie di una donna incinta e non potranno sfuggire* (1Ts 5,1-3). Vedete come corrisponde il Siracide a questa parola apostolica. *Ma voi fratelli non siete nelle tenebre così che quel giorno possa sorprendervi come un ladro, infatti siete tutti figli della luce, figli del giorno, noi non apparteniamo alla notte, né alle tenebre, non dormiamo dunque come gli altri, ma vigiliamo e siamo sobri* (ivi, 4-6). Caratteristica della sapienza è renderci vigilanti riguardo al giorno del Signore.

«Chi annuncerà le sue opere di giustizia? O chi aspetterà? L'alleanza infatti è ancora lontana, e il rendiconto di tutto sarà solo alla fine».

Queste sono le parole degli stolti, che il Saggio riporta dal momento che l'agire divino è insondabile ed è nascosto. È comodo dire: *Chi annuncerà le sue opere di giustizia?* Nessuno può farlo perché *tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio*, dice l'Apostolo Paolo (Rm 3,23), ed anche gli annunciatori non possono farlo, dal momento che Dio è nascosto. Come possono dire ciò che è nascosto! Noi sappiamo che lo rivela la Parola di Dio. *O chi aspetterà?* Immersi nei loro affari gli uomini non attendono il Signore, come egli c'insegna riguardo ai giorni di Noè, quando il diluvio cadde su un'umanità ignara. *«Come fu ai giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo»* (Mt 24,37). Per costoro *infatti l'alleanza è lontana*, che non vuol dire nel tempo, vuol dire nel cuore, cioè essi non riconoscono il patto, che Dio ha fatto con l'uomo, come ad esempio il patto sancito dopo il diluvio quando ha promesso di non distruggere l'umanità: *«Il mio arco pongo sulle nubi ed esso sarà il segno dell'alleanza tra me e la terra. Quando radunerò le nubi sulla terra e apparirà l'arco sulle nubi ricorderò la mia alleanza che è tra me e voi e tra ogni essere che vive in ogni carne e noi ci saranno più le acque per il diluvio, per distruggere ogni carne»* (Gn 9,13-15). Non conoscono il patto, che Dio ha fatto con le sue creature, si recepiscono sciolti da ogni rapporto con Lui. Poi dicono: *il rendiconto di tutto sarà alla fine*, quindi alla fine faremo i furbi, cioè metteremo a posto i conti prima della fine, così saremo a posto. Tale è il ragionamento che si fa, per cui nel tempo intermedio ci si ritiene liberi di agire senza tener conto dei comandamenti di Dio e della sua legge. Chi sono costoro che fanno questi ragionamenti?

Queste cose pensa chi ha il cuore meschino; lo stolto, che si lascia ingannare, pensa sciocchezze.

Queste considerazioni sono proprio - dice alla lettera - di chi è *minorato di cuore*, cioè ha un'intelligenza limitatissima, ma non tanto come quoziente intellettuale ma come visione della vita: se ne sta chiuso nell'immediato, direbbe il grande Kierkegaard: lo stolto misura tutto vantandosi nella concretezza di quello che vede, che sente, che tocca e perciò si reputa saggio; in questa dimensione egli è un minorato di cuore, cioè non ha sensibilità spirituale. Poco più avanti il Siracide

usa un'espressione: *minorato di sapienza* (19,23), cioè non ha sapienza sufficiente per valutare la vita in tutta la sua dimensione. È questi lo stolto, colui chi erra dalla retta via, pensando sciocchezze: più la vita è frivola, più è superficiale, più è meno impegnativa, più egli ama questo tipo di vita e i suoi ragionamenti sono quelli che il Saggio ha riportato. Non si dà per gli uomini che due possibilità, non c'è una terza via: o si segue la sapienza divenendo saggi e riflessivi oppure si segue un modo di vita assai superficiale e immediato, pensando che esso sia sicuro. Essere stolti non significa che uno agisce in modo insensato, egli può essere bravissimo nel lavoro, negli affari, può essere avveduto e accorto, fare successo, avere danaro ecc., ma la stoltezza consiste nel racchiudere tutto nel mondo, nell'orizzonte visibile quindi negare che Dio esista e rifiutare la sapienza come guida alla conoscenza di Dio. Questo è la stoltezza, quindi l'uomo immediato e pratico - che sa vivere, come si suol dire - è in realtà uno stolto nella sua profondità perché la vita, il bene più prezioso che l'uomo ha, la spende così e alla fine che cosa ci ha ricavato? Certo, ci ha ricavato ricchezza, successo, onore, tutto quello che si vuole, ma alla fine egli non ha raggiunto il senso profondo e vitale della sua vita. Egli si presenta come modello, ma in realtà è un modello che bisogna evitare perché questi uomini portano alla rovina del paese, sono loro a portare la rovina del paese perché lo costringono entro parametri di vita a corto respiro e non fanno esprimere la dimensione più profonda dell'uomo che è il pensiero. Essi obbligano ad una uniformità di pensiero, di vedute, di valutazione che uccide la vita nelle persone. Quello che noi abbiamo letto, la versione che ci è offerta è il testo greco e il testo latino in parte, mentre l'ebraico e il siriano, cioè il testo del Siracide nelle lingue semitiche a questo punto ha un discorso completamente diverso e dice - è sempre lo stolto che parla - : «*Anche su di me non pone attenzione, sulle mie vie chi riflette? Se pecco, occhio non mi vede e se mentisco in ogni luogo segreto chi lo sa? Chi racconterà un agire ingiusto e quale speranza vi è a custodire i comandi?*». I privi di cuore pensano queste cose e l'uomo semplice, ingenuo, considera questo. Ecco lo stimolo grande, indicato dal Saggio, nel seguire la sapienza, cioè andare nella profondità del nostro cuore per pensare, riflettere e valutare in modo che possiamo esprimere la nostra vitalità in una libertà interiore dello spirito che non si blocca davanti a nessuno proprio perché ama la verità.

Prossima volta Martedì 13.05.2014

SIRACIDE CAP 16 Versetti 24 - 26